



**LISA MANOSPERTI. LA FOULE.**

Voyage dans les lieux d'Edith Piaf. CD Dodicilune ED238.

Mediterraneo Studios, Santeramo, 2006. Sorriso Studio, Bari (tracce 4-8).

Prod: Gabriele Rampino. Eng: Tommy Cavalieri.

www.ird.it

**giudizio artistico: BUONO-OTTIMO**

Lisa Manosperti è una straordinaria cantante italiana che in questo difficile, ostico lavoro si cimenta con le canzoni di Edith Piaf.

Undici tracce, alcune ampiamente conosciute, altre meno: *La Vie en Rose*, *Hymne a l'Amour*, *Milord*, *Les Feuilles Mortes*, *L'Accordeoniste*, *Je t'ai dans la Peau*, *Bravo pour le Clown*, *Les Amants d'un Jour*, *Ne me quitte pas*, *Mon Dieu*, e *La Foule*, che offre lo spunto per il titolo dell'intero album. Undici interpretazioni condivise con i musicisti pugliesi Davide Santorsola, piano, Roberto Ottaviano, sax soprano, Francesco Lomangino, sax tenore e flauto, Felice Mezzana, sax tenore, Gaetano Partipilo, sax alto, Nicola Pisani, sax baritono.

*Un voyage dans les lieux d'Edith Piaf*, cioè un viaggio nei luoghi di Edith Piaf, un'icona assoluta: un percorso - estremamente accidentato - nelle maglie del passato, al cuore della musica d'autore francese, un lavoro di analisi e riproposizione dell'opera acclamata di un grande personaggio del novecento, una personalità complessa e fascinosa che ha marchiato indelebilmente un'epoca.

Ogni disco è un viaggio. E così *La Foule*, è un viaggio arduo: con la propria filosofia, la propria postura, la propria sensibilità, Lisa Manosperti dipinge la sua Piaf. Ed è un tributo di buon gusto, pieno di personalità propria. La Manosperti non è la Piaf e non ha la presunzione di esserlo. E riesce a creare una straordinaria atmosfera, sospesa, rarefatta, drammatica, dolorosamente introspettiva. Senza condannarsi - per questo - a rincorrere il mito e riproporre quell'alone di maledettismo dell'artista parigina, né impantanarsi, in una sequenza di cover, particolarmente prestigiose oltre tutto. E così l'omaggio è privo di ovvietà, di decisioni scontate, passaggi prevedibili: la perizia dei protagonisti del disco si pesa proprio qui. Lisa Manosperti ci rende tutta la magia di una straordinaria esperienza artistica, grazie alla attonita solitudine di una voce che s'insinua, implacabile, tra il silenzio e il suono degli strumenti. E il suono è netto, solido, lancinante. La maturità artistica di Lisa Manosperti, al di

là delle importanti frequentazioni, è palpabile. Il viaggio è strutturato con grande consapevolezza e il lavoro musicale che lo sorregge è evidente.

Il disco viaggia speditamente sui binari di una lucidità che scolpisce tutti i brani, ponderatamente arrangiati - da Santorsola e dalla stessa vocalist - in una solida grammatica jazz, un jazz intelligente, pragmatico, ridotto all'osso, in bilico tra gli stilemi degli anni 50, la musica colta europea, il free contemporaneo.

L'interpretazione di Lisa conquista perché razionale quanto appassionata. Più appassionata che aggressiva, più melodica che frenetica. A tratti avvolgente, a tratti tagliente, tenera e tesa al tempo stesso. Le immortali canzoni della Piaf, accostate con grande rispetto e modestia, sono illuminate di una luce nuova, quasi fredda, oggettiva, la melodia è rallentata, l'arrangiamento essenziale li radiografa, la voce netta e implacabile li scolpisce, quasi a vivisezionare una materia ancora scottante. Il tragico vitalismo, il dramma, il magma vocale dell'interpretazione originale viene modulato per estrarre il gioco, la tecnica, l'ironia, la leggerezza, fino quasi a un'impressione di distacco e freddezza: l'ugola e la lingua della cantante, il piano, il sax cesellano impeccabilmente la musica ed estraggono sonorità nuove, in cui ogni improvvisazione ha la sua collocazione melodica, ogni brano viene scomposto e risolto con giocosa adesione ma con lucidità a tratti gelida. Eppure, alla fine, ogni impressione di freddezza si dilegua. Al termine del viaggio, anche così, si è spossati, per l'enorme significatività, l'incandescenza, del materiale proposto, e allora, questo modo d'accostarsi, si capisce che forse era l'unico possibile. Per non rimanerne bruciati. *Massimiliano Bondanini*

**giudizio tecnico: ECCEZIONALE**



Si tratta di una straordinaria registrazione che si pone senz'altro al vertice del livello - già molto alto - ascoltato da questa etichetta.

La qualità tecnica notevolissima di questa registrazione rende al massimo grado la raffinatezza della ricerca stilistica - in particolare delle intuizioni coloristiche, delle soluzioni armoniche degli arrangiatori - la bravura dei musicisti e l'introspezione nonché la rigorosa tecnica vocale di Lisa Manosperti. Con una dinamica esplosiva quanto naturale, le sonorità rarefatte, interrogative, del piano, del sax, si stagliano nitide e lancinanti su uno sfondo di profondo silenzio e nero infrastrutturale, ad accompagnare la nitida scansione, le vertiginose progressioni vocali della protagonista. Perfetta la resa timbrica sia degli strumenti sia della precisa e inquietante voce della Manosperti. Corretto l'equilibrio tonale: si apprezza in particolare una convincente riproduzione della sezione grave del pianoforte, vero banco di prova di un corretto lavoro di ripresa. Ottima sia la ricreazione di una credibile scatola sonora, sia la dislocazione nello spazio dei soli-

sti. Il dettaglio delle diverse sfumature strumentali, dei tocchi e degli echi delle nuances della voce dell'interprete è reso con un perfetto mix di radiografia e di naturale, pastosa ricchezza armonica. Insomma una registrazione felice che rende un preziosissimo servizio alla comprensibilità e fruibilità del - si ripete - difficile compito, ambizioso quanto riuscito, che gli artisti si erano prefissati. *Massimiliano Bondanini*